

Buco di 6,7 miliardi L'Inps ha bruciato il regalo di Letta Pensioni in pericolo

di SANDRO IACOMETTI

La Corte dei Conti un anno fa l'aveva detto chiaro e tondo: «Le risorse previste dalla legge di stabilità per ripianare il rosso dell'Inps e riportare il patrimonio in attivo non appaiono in grado di incidere sul deficit strutturale dell'istituto sia nelle gestioni del lavoro pubblico sia in quelle del lavoro privato». La conferma della profezia (...)

segue a pagina 20

Le sfide di Boeri e il nostro futuro L'Inps ha già bruciato il regalo di Letta

L'istituto chiuderà anche il 2015 in rosso con un disavanzo di 6,7 miliardi. Gli oltre 20 iniettati dal vecchio esecutivo per tappare il buco Inpdap non sono serviti a mettere in sicurezza la situazione patrimoniale. Riforma pensioni in vista

SANDRO IACOMETTI

(...) è arrivata ieri dal bilancio preventivo approvato dal Civ. Malgrado i 21,7 miliardi offerti in dono dall'allora premier Enrico Letta (per sanare il pasticchio contabile della gestione Inpdap creato ai tempi del governo Prodi e il disastro provocato dall'incorporazione della previdenza pubblica nel Superinps voluto da Mario Monti) l'istituto nel 2015 registrerà l'ennesimo rosso di bilancio. Dagli 8,7 miliardi del 2013 ai 7,9 previsti per il 2014 si arriverà quest'anno a 6,7 miliardi di disavanzo finanziario di competenza. La curva è discendente, ma poco rassicurante. «Finché non cambierà la governance dell'Inps e non verrà separata in maniera netta e trasparente la contabilità delle diverse gestioni le cose non potranno che peggiorare», ha detto Luigi Scardaone rappresentante della Uil nel Civ, che da tre anni vota contro il bilancio.

Criticità che non vengono sottovalutate neanche dagli altri membri del Consiglio di vigilanza. «Il bilancio preventivo 2015», sottolinea il Civ Inps, «evidenzia

la tenuta dei conti del sistema previdenziale italiano, nonostante il perdurare della crisi economico finanziaria. Questa positiva osservazione non consente, tuttavia, di ritenere esauriti i necessari interventi strutturali. Solo questi potranno consentire la piena sostenibilità del sistema previdenziale a garanzia delle aspettative di giovani, lavoratori, pensionati ed imprese».

Difficile prevedere se l'arrivo dell'economista **Nito Boeri**, che nei giorni scorsi ha ricevuto il via libera delle Camere, alla presidenza riuscirà ad incidere sulla gestione in assenza di interventi legislativi che ridisegnino l'assetto dell'istituto e la tenuta complessiva del sistema previdenziale. Tenuto conto che, malgrado la stretta selvaggia operata dalla Fornero, la spesa per prestazioni crescerà anche nel 2015 di oltre un miliardo, a quota 270,6 miliardi di euro.

Per ora, l'Inps continua a bruciare denaro senza sosta. Impressionante l'erosione patrimoniale degli ultimi anni. Da un attivo di 41,2 miliardi di euro nel 2011, prima dell'incorporazione del-

l'Inpdap, l'Inps è passato a 21,8 miliardi nel 2012 e a 7,4 miliardi, grazie alla trovata del governo tecnico, nel 2013. Dopo il regalo di Letta il patrimonio è arrivato, all'inizio del 2014, a 29,2 miliardi di euro che però, stando al bilancio di previsione, scenderanno di nuovo a 11,7 miliardi a fine anno.

A poco serviranno i tagli su cui i vertici dell'Inps stanno lavorando a testa bassa. L'istituto ha già ridotto di oltre 500 milioni le spese di funzionamento. Peccato, però, che la spending review imposta da Monti a partire dal 2012 preveda che le riduzioni strutturali di spesa siano «da riversare



I DATI CHIAVE DEL BILANCIO

6,7 miliardi di euro

il disavanzo finanziario di competenza
dell'Inps nel 2015



11,7 miliardi di euro

l'avanzo patrimoniale dell'Inps
previsto nel 2015

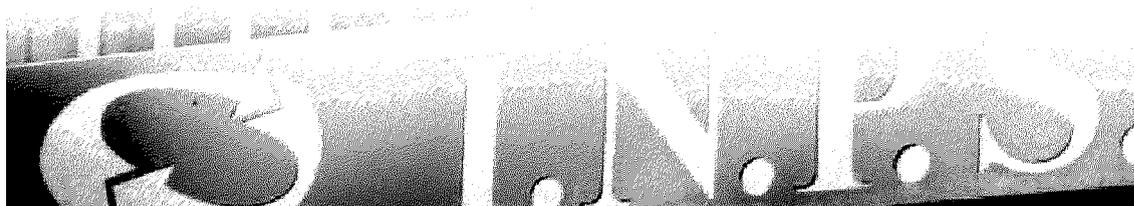
I NUMERI

ENTRATE CONTRIBUTIVE

213.564 milioni di euro

USCITE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

307.239 milioni di euro



✘ SPESA PER PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

⁂&G/L

270.644 milioni di euro

+1.065 milioni rispetto alle previsioni aggiornate del 2014

annualmente in entrata al bilancio dello Stato». Si tratta, quindi, di risorse che non porteranno ossigeno all'Inps. Anzi, lo scorso anno l'allora commissario Vittorio Conti aveva lanciato l'allarme sostenendo che l'istituto è arrivato ad «una situazione limite» per cui non sarà possibile abbattere ulteriormente i costi «senza incidere sui livelli di servizio per la cittadinanza».

twitter@sandroiacometti